

10 domande sulla sicurezza

Il centro destra ha promesso in campagna elettorale "una forte riduzione dei reati, un maggior controllo del territorio, forze dell'ordine meglio equipaggiate e meglio pagate, rapidità dei processi, certezza della pena". Berlusconi ha addirittura messo la sicurezza dei cittadini al secondo posto del suo "contratto con gli italiani".

Cerchiamo di capire come stanno le cose dopo tre anni.



Amministrative 2004



Europee 2004

www.dsonline.it

www.unitinellulivo.it

1 Cominciamo dai reati?

I reati sono aumentati. Nella relazione al Parlamento presentata il 3 ottobre del 2003 lo stesso Ministro dell'Interno ha dovuto ammettere "un aumento del numero dei delitti denunciati alle Forze di polizia rispetto al 2001 del 3,13 per cento". La tendenza all'aumento, è stata confermata anche dalla relazione del Procuratore generale della Corte di Cassazione in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2004 sulla base dei dati raccolti dall'ISTAT per i delitti registrati dalle procure nel periodo 1 luglio 2002 - 30 giugno 2003. In particolare sono cresciute: le rapine (+9,5%), le estorsioni (+8%), i sequestri di persona a scopo di estorsione (+6%), i maltrattamenti in famiglia o verso i bambini (+5%), i reati connessi al traffico di stupefacenti (+8%), le truffe (+21%), i furti (+4%).

2 E il controllo del territorio?

Nelle regioni dove più pesante è la presenza della criminalità organizzata il controllo del territorio è purtroppo ancora in mano alle cosche e alle organizzazioni di stampo mafioso. In Calabria il numero di estorsioni denunciate è cresciuto dal 98 al 2002 del 6,7 per cento e in Campania dell'8,8 per cento. Nello stesso periodo sono aumentati gli attentati incendiari e dinamitardi in Calabria (+18,3 per cento) Puglia (+16,4 per cento) in Campania (+1 per cento), mentre la Puglia ha registrato nello stesso periodo un incremento di denunce per associazioni di stampo mafioso pari all'80 per cento. Occorre innanzitutto migliorare il coordinamento tra le Forze di polizia. Si può cominciare subito facendo funzionare le 74 sale operative interconnesse già realizzate e ancora inspiegabilmente inattive e costituendo sale operative unificate; E' stata data grande pubblicità al "poliziotto e al carabiniere di quartiere". In concreto vi hanno partecipato solamente 1200 operatori su 300 aeree nei capoluoghi di provincia. E' una esperienza che va rafforzata estendendola sul territorio soprattutto nelle realtà più a rischio, che ne sono rimaste finora escluse, facendola diventare il momento qualificato di una strategia operativa per una "polizia di prossimità" sempre più vicina ai cittadini;

3 Sulla rapidità dei processi e la certezza della pena, che cosa è cambiato?

Nessun progresso, anzi da questo punto di vista sono stati fatti molti passi indietro. Un Governo che ha abbassato la soglia di legalità, approvando "leggi - vergogna" (falso in bilancio, legittimo sospetto, condoni di vario tipo) ha introdotto norme che consentono di rallentare i processi: la certezza della pena è stata sostituita con l'incertezza del processo. Non è stato ancora introdotto nel nostro ordinamento il mandato di arresto europeo. Dall'inizio di quest'anno l'Italia è da questo punto di vista inadempiente verso l'Europa mentre sarebbe necessaria una forte cooperazione giudiziaria a livello europeo per contrastare il terrorismo e la grande criminalità: mandato di arresto, confisca dei beni per i reati di terrorismo, squadre investigative comuni, mandato per la consegna delle prove.

4 Le Forze dell'ordine sono meglio equipaggiate e meglio pagate?

Gli stanziamenti destinati alla sicurezza negli ultimi tre anni, sono rimasti al di sotto delle esigenze che sono invece costantemente cresciute. Nel 2002 ci sono stati tagli molto pesanti sulle spese correnti. Gli effetti, molto pesanti sono stati denunciati dagli stessi sindacati della polizia: volanti ferme per mancanza di manutenzione o addirittura di benzina e limitazioni nell'impiego del personale per scarsità di fondi per lo straordinario. Non ci sono soldi sufficienti nel 2004 per i rinnovi contrattuali. Sono stati stanziati 94 milioni di euro in meno per gli stipendi e 465 milioni di euro in meno per le indennità accessorie, rispetto al precedente rinnovo contrattuale che è stato al di sotto dell'inflazione.

5 Le Forze di polizia sono messe in grado di operare con efficacia?

Purtroppo anche in questo settore si è perso del tempo. L'azione di contrasto al crimine può essere migliorata rafforzando il coordinamento tra le Forze di Polizia, le loro sale operative, e una più puntuale dislocazione dei presidi operativi. Il lavoro degli operatori deve essere valorizzato intervenendo con tutta una serie di misure che riguardano le carriere, i contratti, la dirigenza, le coperture assicurative, l'adeguamento degli organici. Deve anche essere formalizzato un codice di comportamento, ispirato al "codice etico" per una polizia democratica proposto dal comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

6 La presenza mafiosa quanto pesa sul mondo imprenditoriale nel meridione?

Un'indagine svolta dal CENSIS evidenzia come il 75,2% degli imprenditori che operano nelle 4 regioni a tradizionale presenza mafiosa rileva la presenza di fenomeni di usura e il 76,8% denuncia l'esistenza del racket. Il controllo della criminalità organizzata sul sistema delle imprese è operato attraverso reati comuni ma anche alterando i sistemi di concorrenza, condizionando il mercato, imponendo manodopera e forniture, intervenendo sulle procedure degli appalti pubblici. Così viene impedito lo sviluppo e messa a rischio l'agibilità democratica delle stesse istituzioni locali.

7 Ma allora il Governo ha fallito anche sul tema della sicurezza?

Sono proprio i dati sulla criminalità diffusa cioè quei reati che per la loro diffusione e per l'imprevedibilità e la causalità con cui si verificano generano maggiore allarme sociale, a contraddire il "patto con gli elettori": furti e rapine che erano diminuiti dal 1999 al 2001 sono invece tornati ad aumentare negli ultimi due anni. A questa situazione imbarazzante il Governo risponde con una fuga in avanti. L'ultima atto della Casa delle libertà è la cosiddetta devolution. Si modifica la Costituzione attribuendo alle Regioni competenze esclusive per disporre di altrettante polizie locali con compiti non solo amministrativi ma concorrenti con quelli delle Forze di polizia nazionali. L'effetto sarebbe devastante su tutti gli aspetti delle politiche della sicurezza perché rischia di aprire un drammatico contenzioso tra poteri dello Stato e di mettere in discussione la funzione nazionale e unitaria delle Forze di Polizia.

8 Il nostro paese è preparato a fronteggiare la minaccia terroristica?

La strage di Madrid ha scosso l'opinione pubblica provocando dolore, rabbia e paura. Gli attentati ai treni hanno portato l'attacco terroristico nel cuore dell'Europa. Il terrorismo va arginato, colpito e sconfitto operando sul terreno in cui si muove. La sfida diventa sempre più diretta e l'Italia è sempre più esposta mentre non ci sono fondi per acquisire tecnologie avanzate e sistemi di sicurezza moderni per rendere meno permeabile il nostro paese. Servirebbe una azione comune di intelligence per penetrare nelle organizzazioni del terrore, conoscerne le reti di collegamento, reciderne le fonti di finanziamento e di sostegno logistico, scoprire complicità e coperture, mentre la riforma dei servizi di sicurezza italiani è ferma in Parlamento. Occorrerebbe inoltre istituire una nuova sezione della Direzione nazionale antimafia per il coordinamento della lotta al terrorismo nazionale ed internazionale.

9 Che importanza ha la sicurezza nelle scelte e nei programmi del centro sinistra?

La sicurezza è un diritto dei cittadini e per ciò una priorità della nostra agenda politica. Noi abbiamo un'idea di sicurezza più moderna di quella della destra, un'idea legata ad un modello di società in cui si è più sicuri se si è più liberi. Le politiche della sicurezza per essere efficaci devono rispondere ad "un modello partecipato" che produca una alleanza dei soggetti istituzionali e non solo, per contrastare il crimine e le sue cause. Anche i comuni, le province e le regioni, possono agire politiche locali per conseguire una ordinata e civile convivenza nei territori. A questo fine, le polizie provinciali e municipali diventano una vera risorsa e possono essere coinvolte, nel rispetto delle specificità, anche gli istituti di vigilanza privata.

10 Che cosa si può fare perché i cittadini si "sentano anche" più sicuri?

Ci vuole una grande serietà di approccio a questi temi, senza strumentalizzare l'insicurezza dei cittadini per fini di propaganda come è accaduto in passato o mascherando la reale entità del fenomeno criminale. Restare alle cose concrete. Dietro ogni reato c'è una anche una vittima. Di loro ci si è occupati poco e male mentre è necessaria una legge per il soccorso e il sostegno alle vittime di reati in adempimento di una decisione adottata dal Consiglio dell'Unione Europea. Debbono attuarsi inoltre politiche mirate a vincere il senso e la condizione di solitudine che colpisce tanti cittadini e genera insicurezza. Occorre agire sul terreno della prevenzione e su quello della coesione sociale. Un paese socialmente più giusto, più capace di integrazione è anche un paese più sicuro. Per accrescere nel paese e soprattutto tra le nuove generazioni la cultura della legalità si deve promuovere una vera e propria campagna informativa e di educazione alla legalità e alla convivenza civile.